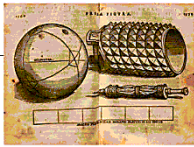


XI secolo

Le origini del gioco nei monasteri francesi



1740

Il campionato del mondo di pallacorda (primo Mondiale nella storia dello sport)

1874

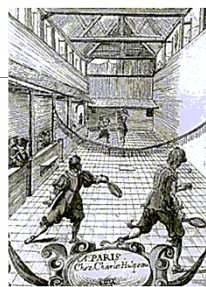
Il maggiore inglese Wingfield breveta il tennis moderno



DAI MONACI AI CAMPIONI DI OGGI

1555

"Trattato del giuoco della palla" di Antonio Scaino da Salò



1850

Prima pallina in gomma



1972

Le palline diventano gialle



L'ex presidente Andrea Agnelli

ANTONIO GIULIANO

Colpite, battute e poi rinchiusse in tubi di plastica o di metallo. È dura la vita delle palline da tennis. Parliamo di un oggetto simbolo di questo sport al pari della racchetta che peraltro è arrivata più tardi. Eppure mai forse come oggi continuano a far discutere. L'ultima bufera agli Australian Open in corso a Melbourne: tanti i giocatori che si sono scagliati contro le palline fornite perché secondo loro troppo soffici. In particolare rovinandosi rapidamente avrebbero causato l'allungamento di molte partite, terminate anche a notte fonda. Critiche che hanno trovato d'accordo diversi campioni: Novak Djokovic le ha bocciate come «lente e imprevedibili», per Andy Murray risultavano perfino «sgonfiate». La federazione australiana di tennis ha difeso la scelta di essere passata al marchio Dunlop dopo Wilson (fino al 2019). Ma la polemica rimane e tira in ballo ovviamente fattori commerciali. Perché ogni grande torneo ha la sua pallina ufficiale, offerta gentilmente dagli sponsor, e non esiste solo una pallina omologata. Secondo Rafa Nadal le palline in Australia erano «peggio dello scorso anno». A riprova che la disputa è in continua evoluzione e accompagna da sempre lo sviluppo di questo gioco. Riavvolgere il nastro della storia ci conduce allora a rincorrere rimbalzi che finiscono addirittura nel Medioevo. Se infatti le origini sono ravvisabili già nell'antica Grecia è intorno all'anno Mille che compaiono gli «antenati» dei giocatori moderni. Molto prima di Borg e McEnroe nell'albero genealogico dei grandi tennisti ci sono i monaci delle abbazie francesi. Jean Belet, un teologo del XII secolo, riferisce che i religiosi si lanciavano l'un l'altro una palla di stracci (*esteuf*) con l'aiuto delle pareti e delle travi del chiostro. Eh già, le mura del monastero facevano parte a tutti gli effetti del gioco, un po' come avviene oggi nello squash o nel diffusissimo padel. Di fatto queste partite d'altri tempi superarono presto le mura dei monasteri per dar vita al cosiddetto «*jeu de paume*» in cui a fungere da prima rudimentale racchetta era appunto il «palmo» della mano aperta. Bisognava colpire una palla realizzata in cuoio o in pelle (imbotita di lana e gesso, sabbia e segatura o terra) e indirizzarla nel campo avversario facendola passare su una rete. Come nel tennis moderno, l'obiettivo era quello di impedire all'altro giocatore di raggiungerla.

Il successo fu grande. Un manoscritto del 1292 (*Libre de la Taille*) rivela che a Parigi c'erano in quel tempo più fabbricanti di palloni (i «*paumiers*»), ben 13, che libra (so-

IL CASO
«La pallina è troppo sgonfia»: da Djokovic a Nadal le critiche dei campioni agli organizzatori del torneo a Melbourne

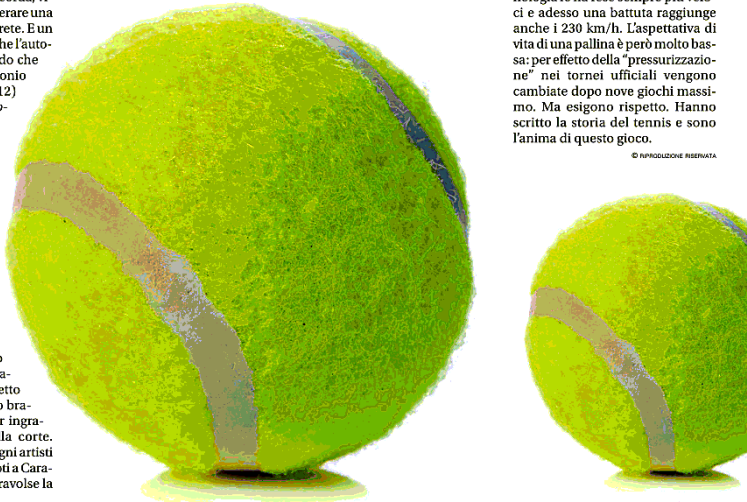
Tennis e palline, dal Medioevo agli Australian

lo 8). Il gioco si diffuse presto anche in Inghilterra, ma nel termine «tennis» è rimasta l'origine francese: da «*Tenez!*» («Tenete la palla!») l'espressione del giocatore che annunciava il servizio al suo avversario. Da sport popolare, giocato nelle strade sfruttando tetti e tettoie delle case, finì presto anche alla corte di tutti i re di Francia. Si dice che Luigi X morì nel 1316 dopo aver giocato una partita estenuante: bevendo del vino ghiacciato si besciò una polmonite fatale. In Italia il *jeu de paume* era chiamato pallacorda, visto che la palla doveva superare una corda invece dell'odierna rete. E un nostro connazionale è anche l'autore del primo libro al mondo che codifica questo sport: Antonio Scaino da Salò (1524-1612) autore del *Trattato del giuoco della palla* pubblicato nel 1555 in volgare e dedicato al principe Alfonso d'Este, figlio del duca di Ferrara, Ercole II. A testimonianza del fascino religioso di questo gioco, che eleva corpo e anima, Scaino era un sacerdote di osservanza agostiniana. Nel Rinascimento la pallacorda era tenuta molto in considerazione al punto che anche nel suo *Il cortegiano* Baldassarre Castiglione consiglia al perfetto cortigiano di essere molto bravo nel «gioco di palla» per ingraziarsi l'ammirazione della corte. Giocatori furono pure insigni artisti da Michelangelo Buonarroti a Caravaggio a cui una partita stravolse la

Dalla palla a stracci lanciata dai monaci francesi nell'XI secolo alle «balette» in pelle o cuoio della pallacorda. Fino a oggi esemplari in gomma di oggi: l'evoluzione di un oggetto che ha fatto la storia di questo sport anche prima della racchetta

vita: un litigio in campo lo indusse a ferire mortalmente un suo avversario Ranuccio Tomassoni e fu costretto a lasciare per sempre Roma. Le sale da pallacorda (campi rettangolari coperti a capriate con spalti sui due lati lunghi) erano molto diffuse e il gioco si era andato via via strutturando. Già verso la fine del XV secolo, non si usava più la mano per colpire la palla. E al posto dei guanti comparve all'inizio del XIV secolo, la racchetta (dall'arabo «*raha*» cioè palmo della mano)

all'inizio munita di corde di canapa o di budello. Fu una vera follia collettiva se a Parigi nel 1596 le sale per giocare erano ben 250 e l'indotto che vi lavorava contava più di 7mila persone. Ma oltre ai praticanti crebbero sempre più gli scommettitori e aumentarono le frodi nel gioco d'azzardo. E tuttavia nel 1740 si disputò il Mondiale del «*jeu de paume*», il primo nella storia dello sport internazionale. Per la prima volta, un atleta, il francese Clergé de Elder, venne incoronato «campione del mondo». E saranno ancora le palline a determinare un secolo più tardi l'altro «boom» di questo sport. Nel 1844 è un'invenzione dello statunitense Charles Goodyear a portare alla prima pallina in gomma nel 1850. È il preludio al tennis moderno, brevettato nel 1874 dal maggiore inglese Walter Wingfield colui che portò il gioco della pallacorda all'aria aperta. Fu lui a lanciare il «*faun tennis*», il tennis da prato (praticato sui campi erbosi) e a importare palline in gomma prodotte per lo più in Germania. L'ultima rivoluzione del tennis fu il colore. Se per tutta la prima metà del Novecento si giocò con palline bianche o nere, l'avvento della Tv a colori portò nel 1972 al giallo come colore ufficiale più visibile sugli schermi. L'Italia custodisce gelosamente le antiche «balette» in cuoio e pelle usate nella pallacorda. Ma oggi le palline sono molto cambiate e si presentano come due semi gusci riempiti di aria compressa. La tecnologia le ha rese sempre più veloci e adesso una battuta raggiunge anche i 230 km/h. L'aspettativa di vita di una pallina è però molto bassa: per effetto della «pressurizzazione» nei tornei ufficiali vengono cambiate dopo nove giochi massimo. Ma esigono rispetto. Hanno scritto la storia del tennis e sono l'anima di questo gioco.



© FRANCOLOZZO RISERVATA

LA TRIADE D'ORO Roger, Rafa e Nole: i tre magi favolosi dei gesti bianchi

FURIO ZARA

La fortuna che abbiamo avuto, noi che ci siamo goduti i tre re magi del tennis. In uno sport fatto di silenzi e di gesti bianchi, in una disciplina in cui il gioco si misura nelle attese, ecco che all'inizio del ventunesimo secolo questi tre uomini baciati dalla grazia sono entrati a fare parte delle nostre vite, salendo sul palco, portando in dote il loro talento e la loro personalità, con l'autorevolezza di tre direttori d'orchestra che esigono l'attenzione degli spettatori - la pretesa a dispetto di tutto - e a fine esibizione chiedono l'applauso. Roger Federer, Rafa Nadal, Nole Djokovic. Per loro abbiamo delirato, corretto giudizi, manifestato giubilo, concesso attenuanti. Arriva dunque a restituirci la fotografia più esatta di quello che abbiamo vissuto, il libro di Sandro Modeo, saggista, editorialista del *Corriere della Sera* e soprattutto antropologo della specie umana che si diletta tirando calci ad un pallone - sono suoi i bellissimi *L'atieno Mourinho* e *Il Barca* - o lanciando con una racchetta in mano una pallina al di là di una rete. Il titolo è già di per sé una sentenza: *I Tre* -

Federer, Nadal, Djokovic e il futuro del tennis (661hand2nd). L'autore chiama Nadal «Venom», Federer «Apollo» e Djokovic «Djoker»: non averti vi è il segreto più intimo del loro percorso. Se esiste una dittatura, è stata quella dei tre. Ricorrendo a un ricco ventaglio disciplinare, umanistico e scientifico, Modeo traccia una parabola umana e professionale dove è immediato leggersi l'epica che per anni ci ha tenuti per anni inchiodati al divano. Nei duelli intercorsi tra i tre

vi è messa in scena il rito della sopravvivenza, che si declina nell'agonismo più feroce ma sa anche essere complicata, vedi la mano stretta di Nadal a Federer nell'ora più buia, quella del congedo dalla parte migliore di noi. È un tempo, questo, che ha visto Federer abbandonare e Nadal avviarsi lungo il viale del tramonto, per cui sarà per ultimo il magnifico Djokovic a indicarci la via del futuro. In un contesto freneticamente competitivo - c'è lo spagnolo Alcaraz che sgomitava, ma altri si stanno affacciando alla ribalta - tocca a

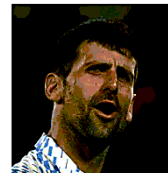
Nole onorare la leggenda dei tre. Lo sta facendo in Australia, oggi in semifinale affronterà l'americano Tommy Paul, in una sfida alla Rod Laver Arena che non dovrebbe contemplare sorprese. Il nove volte vincitore dell'Australian Open, nonostante l'infiammazione al tendine del ginocchio sinistro, è già proiettato verso la vittoria della Decima, già in campo - virtualmente - per la finale dove troverà, con ogni probabilità, il greco Stefanos Tsitsipas, opposto in semifinale al russo Karen Chačanov. «Non mi interessa più cosa pensano di me, qualsiasi cosa io faccia finisco sempre sotto accusa...», ha detto sfilandosi dall'obbligo della quotidianità il Grande Sopravvissuto. L'ultimo dei Tre Favolosi sta lavorando per la Storia. A sostenerlo c'è la consapevolezza di essere il Custode di quella scintilla che ha acceso la generazione d'oro del tennis, illuminando per vent'anni i nostri tinelli.



Lo svizzero Roger Federer/epa



Lo spagnolo Rafael Nadal/epa



Il serbo Novak Djokovic/Reuters

Sandro Modeo
I Tre Federer, Nadal, Djokovic e il futuro del tennis
661hand2nd, Pagine 176. Euro 18,00

Juve, si allunga inchiesta stipendi E la Gdf indaga su vendita Milan

Aspettando le motivazioni da parte della Corte d'Appello federale sulla sentenza che ha penalizzato la Juventus di 15 punti, si allungano le indagini del procuratore Chini sul filone delle manovre stipendiali, che include i compensi fittizi agli agenti e in cui è confluito anche il secondo filone delle plusvalenze (quelle non giocate lo scorso 20 gennaio). La Procura della Federcalcio ha chiesto la proroga di 40 giorni per l'inchiesta. Dopo i 15 punti di penalizzazione per la plusvalenze, il caso «stipendi» fa tremare il club bianconero con lo spettro di un'ulteriore penalizzazione in classifica e una multa «da uno a tre volte l'ammontare illecitamente pattuito o corrisposto». Il procuratore federale sta esaminando gli accordi presi con i giocatori bianconeri nelle stagioni 2019-20 e 2020-21. Accordi di cui però è mancata la comunicazione alla Federazione e che furono in tutto e per tutto privati, come ha confermato l'ex bianconero Paulo Dybala. E che quindi violerebbero l'articolo 31 del Codice di giustizia sportiva «Violazioni in materia gestionale ed economica». Intanto la Guardia di finanza sta effettuando acquisizioni nell'ambito di un'inchiesta con al centro la vendita del Milan dal fondo Elliott a RedBird di Gerry Cardinale dell'agosto scorso. Indagine che più nello specifico parte da un esposto dell'ex socio di minoranza nella gestione del club, la lussemburghese Blue Sky. Esposto sulla vicenda di un pegno legato al fondo Elliott già contestata anche in altre sedi. Il fascicolo del pm al momento è a carico di ignoti e ipotizza una presunta appropriazione indebita: al momento non risultano indagati.

Serie A, al via girone di ritorno Si parte oggi con due gare

Comincia il girone di ritorno del campionato di Serie A. Il 20° turno sarà spalmato su quattro giorni, si comincia dal doppio anticipo di oggi. Alle 18.30 in campo Bologna e Spezia; Thiago Motta l'anno scorso sulla panchina dei liguri punta alla prima vittoria casalinga del 2023 contro un avversario reduce invece da due successi consecutivi lontani dal «Picco». Alle 20.45 Davide Nicola tecnico di una Salernitana senza successi da sette partite e con un solo punto ottenuto nel 2023 vuol dimostrare di essere ancora l'uomo giusto per la salvezza su un campo di un Lecce che con il ko di Verona ha chiuso una serie di sei risultati utili consecutivi. Domani trasferita insidiosa a Cremona per l'Inter mentre il match clou di giornata sarà la sfida di domenica del «Madonina» tra Napoli e Roma, con la squadra di Spalletti a caccia di un'altra vittoria per consolidare il primato. Sfide importanti domenica anche quelle tra Lazio e Fiorentina, Juventus-Monza e Milan-Sassuolo.